ANNO IX. N. 180 — Udine, Venerdì - Sabato 13-14 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

APPELLO

ALLA GIOVENTÙ STUDIOSA DELL'ITALIA

Abbiamo ricevuto il seguente appello indirizzato dall'illustre vescovo di Parma alla gioventù studiosa:

L'annunzio delle Nozze d'oro del Regnante Pontefice, l'infaticabile e sapientissimo Leone XIII, ha suscitato un santo entusiasmo, un fremito di gioia in ogni petto cristiano. Il Comitato permanente de' Congressi Cattolici in Bologna; le varie Associazioni Cattoliche delle cento città d'Italia, i Seminarii, le Congregazioni Religiose e secolari, Duci gli Angeli delle singole Diocesi, sorsero in nobile e santa gara per rendere più lieto e solenne il faustissimo avvenimento. Esso sarà segnato tra più splendidi fasti della Religione. E Voi, o Giovani studiosi, speranza della Chiesa e della patria, delizia e sollecita cura del Sommo Leone, rimarrete voi indifferenti in sì bella, in sì concorde rivelazione di figliale affetto? Indifferenti Voi forniti di ingegno nobile e perspicace, di cuore sì sensibile e generoso? Voi che applaudite, che concorrete con singolare slancio ad ogni opera virtuosa rimarrete secondi in mezzo all'universale ed operoso giubilo di ogni ordine, di ogni ceto di persone così della più alta come della più umile società? Non mai. Io ho consecrato gli anni più floridi di mia vita in mezzo alla gioventù studiosa e serbo per essa singolare amore e predilezione, e in essa ripongo singolare compiacenza e fiducia. E perciò ora affido a Voi un mio disegno, rivolgo a Voi una preghiera, che tengo per fermo non cadrà inesaudita.

L'infaticabile e sapientissimo Pontefice Regnante ha promosso colla voce e coll'esempio lo studio della storia, della filosofia, delle belle lettere e con stupenda Epistola all'Em. Suo Vicario ha raccomandato alla gioventù, e specialmente alla Levitica lo studio delle lingue classiche, italiana, latina, e greca. E voi, o Giovani eletti, dovete concorrere a rendere più solenne la pompa delle sue Feste Giubilari recando a' suoi piedi il tributo de' vostri onorati sudori; dovete ornare il suo trono delle palme raccolte nell'arringo letterario e scientifico. Voi narrerete, canterete in appositi componimenti i fasti della storia antica e contemporanea: voi narrerete, canterete i trionfi del Pontificato, della Chiesa e de' suoi Eroi, la disfatta e la confusione de' suoi nemici, e saranno pure fecondo argomento di cantici inspirati le glorie del Vescovo de' Vescovi, dell'infallibile Dottore de' Dottori, del Sommo Leone. Per tal modo chiarirete al mondo che il braccio di Dio non s'è ancora accorciato, non ancor chiuso per intero il libro de' prodigi. Per tal modo attesterete al Supremo Gerarca che la sua voce trovò eco nei vostri cuori, e fu germe prezioso di preziosi frutti: ed Egli, che non solo ha approvato, ma ha lodato molto siffatto progetto, Egli accoglierà ben lieto ed esultante il vostro tributo. Per tal modo infine mostrerete un'altra volta agli eterni nostri nemici che le scienze e le lettere trovarono e troveranno sempre pacifico e glorioso asilo fra le pareti degli Episcopii, de' Seminarii, delle Congregazioni religiose, all'ombra de' varii Istituti diretti dal Clero secolare e regolare.

Il Programma qui annesso è facile per tutti, tenue il sacrifizio, grande l'onore, ricca la riconoscenza, eloquente la manifestazione. Il Supremo Pastore lo incoraggiò con ispeciale benedizione: l'Angelo della vostra Diocesi speriamo lo sorregga e fecondi col suo patrocinio; l'applaudiranno i buoni tutti. Ognuno dunque discenda nel nobile arringo: ognuno presti questo argomento d'amore e di devozione, e l'opera vostra varrà, dico il sapiente Cardinale Schiaffino Presidente Onorario della Commissione Promotrice, varrà, a mostrare a quella parte de' nostri fratelli traviati, i quali affettano di credere che la fede sia vinta e quasi spenta dai colpi dell'incredulità, quanto invece sia ella vigorosa e piena di vita; e varrà eziandio a stigmatizzare della meritata vergogna que' tristi che consumano anima, intelletto, genio e cuore per amareggiare quel Padre che noi amiamo d'intenso amore, e che proclamiamo primo e supremo vanto d'Italia, gloria del Papato, colonna inconcussa della Religione.

Noi confidiamo adunque ne' Giovani studiosi e ne' loro Educatori e Moderatori, e viviamo nella fiducia che s'adopreranno con lena ed energia per l'adempimento di un voto, che abbiamo comune con quanti sono credenti. Lavoriamo tutti con santa gara: sia per tutti un'ambizione ed una gloria l'aver concorso a rendere più gioconda e solenne questa scolastica manifestazione cattolica in onore del grande Pontefice, il quale mentre oggi è proclamato Mecenate degli studi scientifici e letterarii, Oracolo de' Potenti, Paciere e Legislatore delle nazioni, sarà pur benedetto ed esaltato da quelli, che il nostro tempo chiameranno antico.

PROGRAMMA

1. Si invitano i Superiori dei Seminarii, delle Congregazioni Religiose, dei vari Collegi Cattolici diretti dal Clero secolare e regolare a raccogliere da' più distinti giovani (non escludendo all'uopo i lor Precettori od altri volonterosi) dei Componimenti letterari scritti in una delle tre lingue classiche, italiana, latina e greca, il cui studio venne sì caldamente raccomandato dal S. Padre con Lettera 20 Maggio 1885.

2. I componimenti, in prosa od in versi, avranno per soggetto specialmente le glorie della Chiesa, del Romano Pontificato (per es. i trionfi di Gregorio VII, il cui Centenario fu solennizzato con splendide accademie letterarie), ovvero le ammirabili gesta del Regnante Pontefice. Si potranno pur isvolgere molteplici altri argomenti, che abbiano qualche attinenza col faustissimo avvenimento.

3. I componimenti siano scritti sopra fogli di carta da *protocollo* o *ducale* della grandezza di questo stesso Appello cioè aventi l'altezza di centim 31 e la larghezza di 21. Distinti in quaderni secondo le Diocesi *concorrenti*, saranno riuniti in altrettanti volumi eleganti, quante sono le Regioni o le Provincie ecclesiastiche, e verranno pure fregiati di simboli ben elaborati e di stemmi così, che appaiano meno indegni che possibile sia, dell'Altissimo Personaggio a' cui piedi saranno deposti.

4. In ogni componimento sarà segnato il nome, il domicilio dell'Alunno, l'Istituto e la Classe a cui appartiene. Gli Alunni potranno anche dar saggio di studi Calligrafici e di Disegno, rappresentando qualche evento sacro, scrivendo o disegnando anche solo qualche emblema, o bel motto in lode del Pontefice o della Chiesa.

Gli studenti, che non presentano componimenti od altri lavori, potranno segnare i loro nomi in appositi quaderni, quale protesta di devozione e di amore al S. Padre.

5. Qualunque lavoro sarà presentato in ogni Diocesi all'Ill.mo e Rev.mo Ordinario, il quale speriamo vorrà compiacersi disporre che il tutto sia compiuto per il mese di ottobre 1887.

6. Prima della fine dell'anno stesso la sottosegnata Commissione alla nostra presenza estrarrà a sorte almeno 100 nomi degli Autori de' componimenti e di altri lavori, e verranno loro spediti altrettanti premii consistenti in Ritratti oleografici di Leone XIII, in libri ed in altri doni.

Chi desiderasse più ampi schiarimenti potrà rivolgersi a noi, ovvero ad altro della sovraccennata Commissione.

Parma, dall'Episcopio la Solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Devotissimo, obblig. Servitore
† G. ANDREA MIOTTI *Vescovo di Parma.*

COMMISSIONE ISTITUITA IN PARMA

sotto la Presidenza dell'Ordinario Diocesano

Ferrari D. Andrea, Dottore in S. Teologia, Canonico della B. Cattedrale e Rettore del Seminario Vescovile.
Brignoli D. Leonida, Canonico della B. Cattedrale, Missionario Ap. e Professore nel Seminario Vescovile.
Bertapelle P. Giuseppe della Congregazione religiosa de' Missionarii Ap. Stimmatini.

N° 67330.

LETTERA

dell'Em.mo Cardinale LODOVICO IACOBINI

SEGRETARIO DI STATO DI S. S.

AL VESCOVO DI PARMA

in riguardo alla proposta suddetta

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho esposto al Santo Padre il disegno concepito da V. S. Ill.ma e R.ma per contribuire a festeggiare il Giubileo Sacerdotale, e da Lei comunicatomi nel suo foglio del 22 p. p. mese, e meglio ancora nella copia Circolare, che Ella si propone d'inviare ai Vescovi d'Italia.

Sua Santità non solo ha approvato, ma ha lodato molto siffatto progetto, ed ha manifestato fiducia che esso sarà accolto favorevolmente da' Colleghi della S. V. e riuscirà un documento non meno della devozione della gioventù italiana specialmente educata ne' Seminarii verso la Santa Sede, che della sua perizia nelle tre lingue

---

APPENDICE 17

LA GRAN VINCITA

Il sentimento di repulsione che inspirava al primo aspetto il candidato spontaneo al posto di cocchiere fu tanto vivamente provato dalla signora marchesa, che essa si contentò di rispondere che aveva un domestico in parola; ciò detto si ritirò precipitosamente nella sua camera; ma quando il postulante fu solo con Polinice, fissandolo con uno sguardo strano gli disse:

— Temo che la signora si pentirà della sua decisione!

Queste parole produssero un effetto immediato; imperciocchè Polinice impaurito entrò subito in trattative malgrado la decisione che avea testè preso sua moglie.

— Avete ancora servito?

— Sì e più morti che vivi.

— Ma dunque presso di chi eravate impiegato?

— Presso l'impresario delle pompe funebri.

Il marchese sentiva che questa doveva essere la verità perchè il tono della voce e l'aspetto di quell'uomo erano tutto quello che si poteva immaginare di più funebre.

— Chi vi manda?

— Ho inteso dire che il signor marchese era per assumere un treno conveniente all'alta sua posizione e siccome la cognata de la cugina della mia defunta moglie era la nipote della suocera della *moglie* di mio fratello, così *ho* saputo da una parente della cugina di mia cognata che forse qui ci sarebbe stato posto per un cocchiere.

— Nessun altri vi aveva invitato [a] recarvi da me?

— Anche molti altri, ma non parenti così stretti come quelli che vi ho detto; del resto qui ci sono i miei benserviti.

Polinice prese le carte che gli venivano presentate, non per esaminarle, ma per darsi l'aria di aver avuti motivi sufficienti per accettare quella figura al suo servizio.

E la cosa fu conclusa.

Sapeva bene che una tempesta era inevitabile con sua *moglie*. E la tempesta infatti scoppiò.

Ma Polinice fu irremovibile con grande stupefazione della sua irata consorte.

E noi che lo conosciamo un poco, possiamo dire che bisogna che la sua paura per quel cocchiere fosse una ben grossa paura se vi potè attingere la forza per resistere e superare una tempesta della nuova marchesa.

XIII

I Siamesi.

Tre giorni erano passati; il notaro aveva trovato una valida scusa per dispensarsi di accettare l'amabile invito che aveva ricevuto, e d'altra parte il signor Lerouë aveva inviato una lettera per domandare se il viaggio per Parigi era possibile il giorno dopo aver ricevuta la lettera stessa.

La proposta fu accettata.

Si gettarono in fretta ed in furia in un baule gli effetti necessari per la famiglia, e l'indomani *mattina* un'ora prima che partisse il primo treno, la famiglia del marchese era alla stazione di Epinal.

Quivi attendevano colla più viva impazienza l'arrivo del signor Lerouë, che non arrivava mai.

Finalmente cinque minuti prima della partenza del treno giunse il ritardatario viaggiatore, con una piccola valigia da una mano ed un fazzoletto bianco nell'altra col quale si asciugava il sudore.

— Buon giorno.

— Buon giorno, ho appunto cinque minuti; il tempo giusto per prendere il biglietto.

— Oh! *ma che è questo? ma* non permetterei...

— Non è niente; essendo arrivato un po' prima di voi, pensavo che avrei potuto risparmiarvi il disturbo.

— Ma siete amabilissimo; solo non avete pensato che io non posso tenere alta vostra condizione; il viaggiare in prima classe con voi è un non lasciare le persone a loro posto.

— Ma voi burlate; anzi voglio che pensiate fin d'ora che siete della famiglia.

Il grido della partenza dato dal personale del treno ruppe a mezzo ogni complimento.

Secondo la lodevole consuetudine della famiglia, ciascuno dei suoi membri era corazzato di pacchi.

Colla previsione di dover fare due pasti per via, aveano portato un pollo ed un leprotto arrosto; senza dimenticare una dozzina e mezza di piccoli pani; sei bottiglie di vino rosso, una di vino bianco, una di caffè, una casseruola, una bottiglia di cognac, un lume a spirito, dei bicchieri e simili ammennicoli.

Si può ben pensare che la descrizione dello stabile fu la base dei discorsi per tutto il viaggio; è da notarsi che Palmira quasi tutto il tempo lavorava all'uncinetto.

— Sì, diceva con un tono convinto il padre di famiglia, rinfrancato a misura che si allontanava dai fantasmi, voi verrete tutti al castello des Ramiers; signor Lerouë, voi verrete, perchè: al nido si conosce l'uccello, e la sua vista vi farà subito giudicare chi siamo e chi vogliamo essere.

Il carrozzaio pensò che era *facilissimo* adattarsi al *modo di vedere dei nuovi* marchesi, e ad alta voce testimoniò la sua gratitudine per l'onore dell'invito.

Finalmente si giunse a Parigi, ed una specie di indefinito terrore si impossessò della nostra famiglia al vedersi in mezzo a quel pandemonio di macchine, di rumori, di folla urtantesi, svolgentesi, gridante e affrettantesi.

Il prudente Polinice per tema di sbagliare aveva confidato alla *memoria* di Palmira il posto dove aveva collocato i biglietti, che in *memoria* del contrattempo accaduto nel primo viaggio ad Epinal erano stati accuratamente avvolti in un fazzoletto annodato diligentemente per i quattro angoli.

Un'ora prima che si fosse arrivati, il signor Lerouë si era fatta premura di avvisare i suoi compagni di viaggio che era tempo cominciassero a collocare ciascuno nelle loro tasche gli oggetti che avevano portato seco, e un'ora non fu di troppo per tale operazione.

Si guardò bene se niente era stato dimenticato; se tutti i grossi e piccoli pacchi erano presenti all'appello, e appena fermato il treno Lerouë discese pel primo, tese la mano alla marchesa, la quale accettò con una sicumera tutta propria alla sua nuova condizione, non senza tuttavia avvertire Palmira di tenersi ben attaccata a suo padre.

E' facile supporre che con tutta quella complicazione di pacchi e di bagagli, l'evoluzione del nostro gruppo marchionale non era tanto facile.

(Continua).

in cui si propone che siano dettate le relative composizioni.

Si ravvisa opportuno che Ella proponga di formare a suo tempo una Commissione di Vescovi delle varie regioni d'Italia per riunire i diversi lavori, e si ravvisa parimenti più attuabile che tali lavori, invece di essere divisi in tanti volumi quante sono le Diocesi d'Italia, siano riuniti per regioni, o per provincie ecclesiastiche.

Con tale risposta all'indicato di Lei foglio, mi pregio confermarle i sensi della mia più distinta stima

di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma 5 luglio 1886.

Servitore
L. CARD. JACOBINI.

Monsignor Vescovo di
PARMA.

IL PAPA E L'AVVENIRE D'EUROPA

Il foglio tedesco *Reichszeitung* in un articolo sull'influenza ogni dì più crescente del Papato, scrisse non è molto, quanto segue: Più la Chiesa è oppressa e perseguitata dai governi, più i fedeli ed il clero si stringono fra loro e con la Sede Apostolica. Non è nella burocrazia che consiste la potenza della Chiesa; quella potenza ripete tutta la sua origine dalla sottomissione volontaria dei popoli alla Santa Sede.

Sotto questo punto di vista nessun periodo della storia è così consolante come quello che attraversiamo presentemente. Nel XVI secolo un vescovo apostata potè pronunciare queste tiranniche parole: « Io sono della religione del mio paese » ed è stato seguito dai suoi fedeli nella sua apostasia. — Qualche diecina d'anni fa, un curato apostata avrebbe potuto trascinare ne' suoi errori la metà dei suoi parrocchiani. Pochi anni fa, ancor prima del *Kulturkampf* si potea far ridere con qualche espressione irriverente o satirica alle spalle del Papa e del Clero, ma ora questi tempi sono passati. *Il sentimento popolare del cattolicismo si è ridestato da per tutto, ed è in esso che consiste la forza della Chiesa e del Papato.*

Come il gigante Antèo, che alle prese con Ercole, ritrova nuovo vigore toccando la terra, così il Papa attinge la sua potenza non dai grandi di questo mondo, ma nelle masse popolari e nella forza delle idee soprannaturali. — Le idee cattoliche ponno ben essere arrestate qualche tempo dalla forza brutale: ben tosto però colla potenza lor propria esse abbattono tutti gli ostacoli posti sul loro cammino. L'avvenire d'Europa sarà, secondo le previsioni, piuttosto democratico che monarchico. Ma Dio prepara già la Chiesa a questa condizione di cose facendo che la presente potenza di Lei si ritrovi nei vincoli che stringono i popoli e le nazioni alla Sede Apostolica.

Stupende parole, o lettori; sono parole che ci confortano nella lotta aspra e diuturna che si ha da combattere contro la rivoluzione ed i suoi proseliti; questa rivoluzione figlia legittima dei principii dell'89 conduce l'Europa in mano della democrazia più tirannica e sbracata, ebbene: Iddio assiste sempre la sua Chiesa e già la prepara a questa condizione di cose, facendo appunto che la presente potenza di Lei si ritrovi nei vincoli che stringono i popoli e le nazioni alla Sede Apostolica.

Coraggio nella lotta, fede e speranza nella vittoria che resterà sempre nelle mani di Colui che disse: *Ego vici mundum!*

ITALIA

Asti — Mercoledì, tra due sotto ufficiali appartenenti al secondo battaglione d'istruzione in Asti, certi I. R. e L. F., causa un diverbio a parole ingiuriose scambiatesi — ebbe luogo un duello alla sciabola.

Il sott'ufficiale I. R. riportò al braccio destro una ferita tale da richiederne forse l'amputazione; il suo avversario L. F. ebbe una ferita al ventre, che si ritiene per mortale.

A questo proposito, scrivesi alla *Gazzetta Piemontese*:

« Dicono che il duello non sarebbe avvenuto se uno dei superiori, credo un capitano, non lo avesse quasi imposto; certo è che l'Autorità militare del luogo ne era informatissima, perchè i duellanti poterono uscire prima del levar del sole; un caporale colla chiave aprì loro la porta, e le vetture per essi erano alla porta. »

Foligno — I lettori sanno che passando l'E.mo Massaia da Foligno, venne fischiato da alcuni mascalzoni, che furono arrestati in flagrante e deferiti al potere giudiziario. Ora si annunzia che l'illustre Apostolo dell'Africa equatoriale ha istantemente pregato le autorità di Foligno a desistere da ogni azione e mettere in libertà i colpevoli, ai quali mandava il suo pieno perdono. Vendetta degna di un principe di S. Chiesa.

Milano — Succi, il famoso digiunatore, è giunto l'altra mattina a Milano ed ha preso alloggio all'*Hôtel Roma*.

Il Comitato di sorveglianza sull'esperimento pubblico *di digiuno* che il Succi sta per intraprendere nei locali delle scuole di via Bassano Porrone — è ormai completo.

Fanno parte del comitato medici, avvocati impiegati ferroviarii ed alcuni giornalisti.

Il Succi è accompagnato da un amico di Forlì.

Pisa — E' stato soppresso il privilegio che godeva l'Università di Pisa di rilasciare agli studenti che frequentavano per quattro anni i corsi di medicina, un certificato di laurea di primo grado, col quale venivano dichiarati dottori in medicina.

Roma — Dietro apposita domanda firmata da oltre 1000 elettori, Francesco Coccapieller firmò la supplica di grazia al Re. Verrà subito graziato.

— Si sta preparando dal Comitato coccapiellerista un gran pranzo ed una clamorosa dimostrazione.

Intanto una sottoscrizione sarà aperta a 30 centesimi al mese fra i fautori per fare al *tribuno* un appannaggio di 500 lire mensili, come fu fatto per Maffi e per Armirotti.

ESTERO

Francia

Il signor di Brazza Savorgnan governatore del Congo francese, lascierà la Francia tra il 20 ed il 30 settembre per andare a riprendere il suo posto,

Il personale addetto al nuovo governo del grande Stato franco-africano, si imbarcherà fra pochi giorni. Il sig. Michaud, uno dei migliori collaboratori del sig. di Brazzà, s'imbarcherà a Liverpool pel Congo ed ogni corriere, in partenza dall'Inghilterra o dal Portogallo, condurrà qualcuno dei membri della missione francese. Ultimo a partire sarà il signor di Brazzà, che sta ora visitando i vari centri industriali e manifatturieri della Francia per coordinarvi il commercio di esportazione, che gioverà tanto alla Francia nella crisi economica ond'è minacciata.

Il cardinale Lavigerie ha già invitata la Propaganda di Roma a distrarre una parte del nuovo vicariato del Congo dalle missioni della Congregazione dello Spirito Santo per affidarle invece ai missionari di Algeri. La Propaganda prenderà ora le sue decisioni

Svizzera

Nel cantone di Zurigo esiste una legge che obbliga i proprietari, sotto pena di multa, a fornire due litri di scarafaggi l'anno in cui questi coleotteri appaiono numerosi. Il Governo si incarica di annunziare che l'anno è quello degli scarafaggi e i proprietari sanno quello che debbono fare.

Ora l'anno 1886 è stato segnalato come anno di scarafaggi, ma non se ne sono veduti che pochi; ciò non impedisce che le *autorità* comunali *sieno* obbligate a reclamare i due litri di coleotteri o ad infliggere delle multe.

La cosa sembra strana; l'ammenda è di 30 centesimi, le spese di iscrizione di 50 centesimi, quelle d'usciere di 30 centesimi.

A tale stregua si potrebbe far venire di fuori il prezioso scarabeo, allo scopo di evitare le conseguenze di questo eccesso di burocrazia.

La stampa di Zurigo si diverte della cosa, e la *Nuova Gazzetta* di Zurigo racconta che un proprietario il quale, con due aiuti, non aveva trovato che dodici scarafaggi, si trovò obbligato, *per disperazione*, a mandare la sua gente a cacciare al di *fuori* allo scopo di procurarsi la quantità prescritta.

Cose di Casa e Varietà

Meminisse juvabit

Ai miei compagni di sacerdozio queste poche linee, lusingandomi d'essere compatito e letto, se non per altro, per le circostanze.

Il morbo crudele, che serpeggia nella nostra arcidiocesi, ci vuole ministri d'una religione d'amore al letto dei pazienti; e noi ricordando la *missione* un dì ricevuta, con ispirito di sacrificio accorreremo non solo a prestar gli aiuti dell'anima, ma possibilmente, nella nostra sfera, anche quelli del corpo. Il nostro Capo, che veneriamo ed amiamo come figliuoli, al primo scoppiare del morbo, penetrato dei nostri doveri, ci rammentava di ripetere ai popoli che i migliori amici dei sofferenti in tali distrette sono i medici ed i sacerdoti. Procuriamo dunque di giovare alla gente che ci circonda, con quanto possiamo aver imparato dalla passata esperienza e dalle attuali osservazioni, combattiamo i pregiudizi, e nell'operoso nostro cammino difendiamo noi stessi dai pericoli che il contagio minaccia e presenta.

★

In oggi non si può dubitare esser l'acqua il primo veicolo del morbo fatale. Infettato un fiume, una corrente, una roggia, una cisterna, ove passa l'acqua ed ove la popolazione ad essa ricorre, il morbo compare, si sviluppa e dilata. Penso non azzardarmi di troppo se qui chiamo l'attenzione, per provar quanto dico, alla linea del Tagliamento che da Spilimbergo a Latisana, ora che scrivo, più o meno trovasi in isgomento per il colera; così alla linea dello Stella, che da Pocenia a Piancada ebbe vittime del morbo fatale. Lasciando l'esaminare se ciò sia effetto del bere o del semplice adoperare quell'acqua nelle faccende domestiche, il fatto sta che queste due linee della nostra provincia subiscono l'infezione colerica in modo piuttosto allarmante. Per lo passato, come nel colera del 1873 e poi nel tifo che pur fece delle vittime, co' miei stessi occhi io vidi l'influenza dell'acqua, giacchè l'uno e l'altro male sviluppossi e crebbe sulla linea della corrente del fiume Corno infetta, a cui ricorrevano le famiglie vicine.

Convinto di quanto scrivo, sviluppandosi ogni poco il colera nella mia parrocchia, io raccomanderò sempre di astenersi dal bere l'acqua del fiume. Non mi costerà fatica l'ottenere l'intento perchè per provvida sorte fu in comune chi pensò a fornirlo di pompe idrauliche, che danno acqua per dissetarsi. Avrò però di sprecare più fiato, e lo sprecherò ad ogni costo per indurre questa popolazione in caso di mortalità colerica, a non adoperare quell'acqua neppure per lavare la biancheria ed i panni senza che prima sia stata posta a bollire.

Non mi si dica che io voglio far da maestro, se ora ai miei compagni raccomando d'invigilare sull'acqua. Occhio all'acqua! loro ripeto con tutti gli studiosi dell'igiene. Pensando che l'acqua è il primo veicolo traditore, se il morbo facesse la sua funesta comparsa, ciascuno con ogni possa cerchi di persuadere la gente in mezzo a cui vive, di abbandonare l'acqua sospetta. Che se per le circostanze dei luoghi si dovesse adoperarla per necessità, *non si faccia a meno* di dire e tornar a dire che prima bisogna porla alla bollitura anche per le faccende domestiche.

★

L'anno scorso mentre infuriava il colera a Palermo lessi nell'*Osservatore Romano* un articolo intitolato: *Studi sul colera in China.*

I medici chinesi, quantunque non sien probabilmente chiamati a fornire alla scienza degli insegnamenti d'un valore *molto* considerevole circa le epidemie coleriche, pure fanno e ci presentano delle osservazioni che possono avere qualche interesse. Queste mi apron la strada a scrivere poche linee nell'argomento che mi sono proposto.

Essi conoscono due sorta di colera: il colera *secco* ed il colera *umido*. A quanto dicono, il primo non mena certa strage; è invece assai più comune e più grave il secondo. Per questo non cessano di ricordare che bisogna prendere le precauzioni volute sin dai primi sintomi dell'epidemia. Aggiungono a questa giustissima regola che le dejezioni dei colerosi non sono contagiose durante il tempo che sono esposte alla luce del sole; sono invece essenzialmente mortifere durante la notte.

Qui non entro a discutere sulla verità dell'ultima asserzione, ma, offrendomisi il destro raccomando ai miei compagni, che di notte vengon chiamati nella stanza dei colerosi a non andare digiuni con facilità. Se fosse un fatto quanto asseriscono i chinesi, salta negli occhi che in modo speciale a stomaco digiuno, in stanze coinquinate, si potrebbe senz'altro contrarre il contagio. Lo stomaco digiuno aspira e riceve, sto per dire, per le sue stesse funzioni qualunque sostanza di cui l'aria sia pregna, nel mentre lo stomaco provveduto di cibo e bevanda, *se non è* refrattario all'assorbimento, non ha tutte le disposizioni per farlo.

Ma noi sacerdoti che dobbiam celebrare la Messa cosa faremo in certe ore per non esser digiuni?

E' vero che abbiamo delle *difficoltà*, però si potrebbero diminuire. Intanto coricchiamoci, in caso d'epidemia, più tardi possiamo. Vicino alla mezzanotte provvediamo il nostro stomaco d'un po' di cibo e d'un bicchiere di vino, e la *mattina nei dì feriali*, appena giorno, celebriamo la Messa. In queste circostanze anche la domenica si potrebbe anticipare l'ora consueta, se questa è tarda, e così non saremo digiuni per circa 12 ore continue. Se poi ci tocca d'andare al letto d'un coleroso senza aver potuto provvedere in tal modo allo stomaco, perchè chiamati in ore che il digiuno da noi deve essere scrupolosamente osservato, convien darsi coraggio e mettersi *confidenti* nelle mani di Colui per cui amore si assistono le anime.

★

Il divenuto celebre dott. Tunisi nel suo opuscolo sul colera nega l'esistenza fra noi del colera che chiamano *fulminante*.

Egli vuole che cominci sempre con più o meno dissenteria e raccomanda il laudano per la cura. Insiste, come i chinesi, sui primi sintomi del male, per il rimedio che inculca, ed assicura, se è preso a tempo, la guarigione. Questa forse proprio in ogni evento non corrisponderà alle concepite speranze; però è indubitato che il suggerimento è l'unico sinora conosciuto giovevole e sto per dire l'unico specifico di incontrastabile effetto.

Vorrei che non ci fosse parroco o cappellano nei diversi paesi della nostra Arcidiocesi senza esser provveduto d'una boccettina di laudano col suo contagocce a smeriglio per soccorrere ai primi assalti del morbo. Il medico potrebbe essere lontano, lontana anche la farmacia, e la dissenteria continuando, anche per poche ore, potrebbe portare a quello stato che non ha più rimedio.

Il dott. Tunisi raccomanda ad ogni famiglia la boccettina del laudano e ne dà la ricetta per somministrare ai pazienti senza pericolo la quantità necessaria. La sua assennata raccomandazione non può esser raccolta per tutto, e massime nei paesi di campagna, sia per l'ignoranza, sia per la miseria, sia per la cocciutaggine di certa gente. Noi però alla prima chiamata, anzi conoscendo esistere nel nostro villaggio un ammalato sospetto, non trovandosi il medico, messi prima perfettamente d'accordo con quel ministro dell'arte salutare, entrando nella casa del colpito, cerchiamo con scienza e coscienza di fargli prendere un rimedio così facile. Le benedizioni della famiglia seguiranno i nostri passi perchè avrem forse salvato chi stava per morire.

★

Tornando all'articolo dell'*Osservatore Romano. Studi sul colera in China*, i medici chinesi pensano che il colera si propaga in tre modi: I. per la vicinanza e il contatto d'abiti portati già da un coleroso; II. per la *respirazione dell'aria* esposta alle dejezioni dei colerosi; III. finalmente per l'atmosfera umida dei tempi burrascosi.

Per noi non è nulla di nuovo. Queste cose la scienza medica dei nostri paesi, dopo aver posto in prima linea l'infezione dell'acque, le ammette con più o meno sicurezza secondo le circostanze.

Ebbene, sia nostra cura di persuadere la famiglia in cui svilupposi qualche caso di colera a disfarsi delle vesti dei colpiti, a disinfettare *secondo* le *mediche prescrizioni* tutto ciò che apparteneva a quegli infelici. Dato poi che si volesse consumare col fuoco gl'indumenti non solo ma le coperte del letto, il materasso e le stesse masserizie della stanza occupata dal coleroso, cerchiamo persuadere la desolata famiglia che le Autorità competenti provvedono ai danni dei poveretti, e che bisogna assolutamente lasciarle fare sia pel bene della stessa *famiglia come dell'intero* villaggio.

In secondo luogo ci stia bene impresso che non raccomanderemo mai abbastanza di non disperdere qua e là le dejezioni. Quante volte si vuotano i vasi ove porta la mano, e non si pensa alle conseguenze tremende, che da questa sbadataggine possono derivare! Ah! cerchiamo il modo di essere ascoltati e facciamo d'ottenere che tutte le volte sian rigorosamente collocate sotterra, additando poscia al medico il sito per le necessarie disinfezioni.

In terzo luogo, lorquando il tempo divien burrascoso, e l'umido con abbassamento di temperatura ci piomba addosso, facciam conoscere il bisogno di *coprirsi* più del consueto, sopportando piuttosto il peso di buone vesti che il pericolo di buscarsi il malanno.

Qualcuno, non sacerdote però, potrebbe dire: son troppe cose! Nò, non son troppe: la carità del sacerdote cattolico, posta alla prova, ne abbraccia di più e senza dubbio più gravi.

★

In ultimo, ai miei compagni che in modo speciale nello sviluppo del morbo, che Dio tenga lontano, han da entrare, *mi si passi* la parola, nel campo di battaglia, dietro uno scritto d'un valente medico romano annuncio un nuovo preservativo, che parmi non disprezzabile.

Il dottore avea osservato, che fra i lavoratori delle cave di zolfo, e fra coloro che per cura accorrevano alle acque solforose, non si vide scoppiare il colèra. Partendo inoltre dal principio che lo zolfo è uno dei migliori disinfettanti, e quindi nemico dei microbi, suggeriva in tempo d'epidemia colerica di portare sul ventre una flanella leggermente polverizzata ogni giorno di zolfo, e così pure calze di lana ai piedi istessamente polverizzate. Questo sug-

gerimento non ha nulla di illogico, nulla di difficile, nulla da meritare il riso e lo sprezzo. La flanella al ventre e la lana ai piedi difende dai danni delle incostanze climatiche, lo zolfo è un provato preservativo nelle infezioni.

Facciam nostri i suggerimenti del medico romano, e se non troveremo seguaci in chi non ci vorrà ascoltare e meno credere, raccomandiamoli ai nostri famigliari e conoscenti, e così procuriamo difenderci il più che è possibile dal contagio che potrebbe colpirci.

✱

Teneva in mente queste cose; senza alcuna pretensione le rendo pubbliche. Chi sa mai in qual modo la mia fatica verrà giudicata? Mi conforta il pensiero che ho procurato giovare.

Dal Basso Friuli.

D. P. *Parroco.*

Le corse di ieri

Il temporale scatenatosi ieri mattina dopo le 11 e che ebbe un codazzo di pioggia fino oltre le 3 pom. avea fatto temere che le corse non avessero più luogo; ma cessata la pioggia le nubi si diradarono e in poco d'ora tornò a splendere in tutta la sua pienezza il sole, sicchè la Commissione credette di ordinare che le corse avessero a farsi. E lo spettacolo riuscì invero attraente per concorso di gente e per la bellezza e bravura dei cavalli che parteciparono alla gara. Otto erano i cavalli inscritti, sei di razza russa e due di razza americana. Vinse il primo premio di L. 2000 *Amelia* (americana) di proprietà della Società *Antenore*; il secondo premio di L. 800 fu vinto da *Zeitoff* (russa) del Magnani.

Fulmini e grandine

In alcuni luoghi della Provincia durante il temporale di ieri cadde la grandine. In quel di Fagagna dicesi sia caduto un fulmine e abbia uccise due persone.

Primo ed ultimo rimedio alle viti patite

Il mese di agosto corre ordinariamente secco; le pioggie sono rare e saltuarie; la vite per ciò patisce per mancanza di umore, e l'uva rimane poco nutrita. Se per giunta la Peronospora l'ha invasa, sarà privata dei polmoni aeri, (le foglie) donde il suo depauperamento di forze seguerà prossima la sua rovina. Gli antichi, seguiti in ciò dai moderni, usavano zappare le viti in agosto, sia per ravvicinare alle radici nuovi principî alimentari, sia per *rinfrescare la vite medesima*; onde il proverbio: che «zappatura vale una inaffiatura.» Per tale operazione specie i capi futuri continuano a germogliare, adornarsi di nuove foglie; fecondano bene le gemme per l'anno appresso, ond'è che alla ridesta vite presente si viene assicurando il prodotto futuro. Se per tale operazione si usava fin qui la vanga, v'erano vantaggi e danni insieme per le radici specie le barbolline. Ora a tutti è nota la premiata *Zappa viticola estirpatrice Candeo* che smuove la terra senza lacerare le radici. L'autore poi, a facilitarne l'acquisto ne ha ribassato il prezzo, sicchè si può acquistarla a domicilio (Mestrino «*Padova*») con sole L. 3 senza picchetta, con la picchetta L. 3.50.

Si spera che i giornali di ogni partito, e periodici agricoli, in benemerenza dell'autore, che come viticultore tratta il bene di tutti, vorranno ripubblicare il presente articolo.

Viticultori, datevi all'opra finchè c'è tempo e ne avrete immenso vantaggio.

J.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *giugno* 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,290,867
Libretti emessi nel mese di *giugno*	»	29,474
	N.	1,320,341
Libretti estinti nel mese stesso	»	7,530
Rimanenza	N.	1,312,811
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	187,347,040:33
Depositi del mese di *giugno*	»	16,553,659:76
	L.	203,900,700:09
Rimborsi del mese stesso	»	9,848,846:93
Rimanenza	L	194,051,853:16

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 11 a quella del 12:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Latisana	4	3
Codroipo	1	1
Bicinicco	1	—
Fanna	—	2
Precenicco	—	1
Palazzolo	2	2

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Gemona L. 10 — Vergnacco L. 1.90 — Faedis L. 30 — Montenars L. 5 Manzano L. 3 — Muscletto L. 7.50 — Rivignano L. 4.80 — Tcor L.270.

Diario Sacro

Sabato 14 agosto — s. Anacleto Pp.
(L. P. ore 7 minuti 14 sera)

Notizie sanitarie

A Venezia il colera si può dire cessato, vi sono 1 o 2 casi al giorno. In provincia dalla mezzanotte del 10-11: casi 17 morti 7.

A Treviso dal mezzogiorno del 10-11: in città 1 caso, 1 morto. In prov. 51 casi, 29 morti.

Padova. *Dal mezzogiorno dell'11-12*: in città 5 casi, 8 nel sub. Boll. dell'11 in provincia. 79 casi, 36 morti.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 10-11: in città 14 casi, 10 morti dei prec. In prov. boll. dell'11: casi 66 morti 20.

A Verona 4 casi in città e 2 morti dei prec. I bollettini dei giorni 10 e 11 portano: casi 42, morti 20.

Continuano alcuni casi a Ferrara, Bologna e Ravenna.

A Barletta dalle 10 ant. del 10 a quelle dell'11: casi 118, morti 63.

Doni al Papa.

Il granduca di Baden ha incaricato l'inviato pontificio alle feste centenarie della Università di Heidelberg, Enrico Stevenson, di consegnare a Sua Santità una sua lettera autografa insieme ad una medaglia d'oro commemorativa della circostanza.

— Il reverendissimo Favier, vicario generale del Vescovo di Pekino, ha offerto al Santo Padre Leone XIII alcuni regali, e, *fra questi*, una bellissima riproduzione in ismalto della *Cena* di Leonardo da Vinci; saggio ammirabile dell'arte cinese e testimonio eloquente della fede dei cristiani della Cina ed in ispecie di quelli del Vicariato apostolico di Pekino.

A proposito del P. Favier, il *Moniteur de Rome* smentisce che sia stato chiamato in Roma per essere interrogato sugli affari della Cina.

La Sicilia ha paura.

Telegrammi da Palermo dicono:

Le notizie del caso di colera avvenuto a bordo del piroscafo *Plata* che trasporta i soldati siciliani congedati e dei casi di Napoli produssero grande sensazione nella popolazione della Conca d'Oro. Sono avvenute già alcune dimostrazioni benchè il Municipio abbia avvisato che il *Plata* sconterà 21 giorni di quarantena all'Asinara e che dopo lo sbarco i soldati congedati verranno posti sotto le tende a quattro giorni di osservazione.

Telegrammi da Catania dicono:

Qui il fermento per le notizie coleriche è grande. Il popolino dimostra davanti al municipio.

Il municipio chiese al governo un aumento delle contumacie.

Il deputato Bonaiuto telegrafò al ministro protestando contro la poca sorveglianza che permette continue violazioni delle quarantene.

Le manovre sospese.

Sono state definitivamente sospese le manovre militari attorno Verona.

Venne telegrafato alle truppe in viaggio per Verona di ritornare alle rispettive sedi.

Un esempio francese da imitare.

Il Tribunale correzionale di Lione condannò certo Lonville a 10,000 lire d'ammenda e 8 giorni di carcere, Ligaon a 3 mesi di carcere e mille lire di ammenda e Ruch a 15 giorni di carcere e 10 mila lire di ammenda, per aggiunta di materie coloranti dannose al vino, ordinando la dispersione del vino, *la inserzione della sentenza in vari giornali, affissione della sentenza alle porte di abitazione dei condannati e nell'albo di tutti i municipî dei circondari, ai quali i condannati appartengono.*

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di un fabbricante di cioccolatte che era stato condannato per aver aggiunto farina al cioccolatte, adducendo per motivo non esser permesso di aggiungere al cioccolatte sostanze estranee, anche innocue, e, *neppure quando il compratore ne è stato avvertito.*

Il Papa e il convegno di Gastein.

Secondo l'*Eco d'Italia* confermerebbesi che al convegno di Gastein fu esaminata una lettera pontificia all'imperatore d'Austria, raccomandante ai due imperatori la difesa della religione come unica àncora della salvezza sociale, e richiamante la loro attenzione sulla situazione del Papa a Roma, sempre più incompatibile colla sua dignità e missione. La risposta sarebbe già arrivata al Vaticano ed in termini molto soddisfacenti.

Queste notizie vanno però accolte con tutta riserva, per la loro natura grave e delicata. Ricordiamo però che ci sono alcuni precedenti che dan credito a queste voci, cioè le pratiche pontificie (felicemente riuscite) al congresso di Berlino ed ai convegni di Kiernewice e di Kremsier!

I capi della marina italiana all'asta.

Il processo Dorides sul furto dei tipi e piani delle corazzate alla Spezia ha richiamato sulle condizioni della marina italiana, l'attenzione dei giornali liberali. Non ci permette, per ora, lo spazio di raccogliere le nere cose che tutti, senza distinzione, ne dicono. Ci basti, per saggio, riprodurre queste poche linee che ne scrive nel *Piccolo* il deputato De Zerbi:

«In quanto agli ammiragli, quali apparvero dal processo Vecchi-Des-Dorides, io mi domando: Il Parlamento ordinò, anni fa, distruggersi o vendersi il materiale della flotta che fu battuta a Lissa. Ma la battaglia di Lissa *fu perduta dal materiale o dal personale?* Il materiale era incontestabilmente superiore: dunque fu perduta dal personale. Qualcuno dunque dovrebbe proporre la vendita del vecchio personale. Gerna dei capitani di *vascello e, gli ammiragli,* tutti all'asta pubblica. L'asta sarà deserta. Li cederemo a trattativa privata. Nessuno li vorrà. La Corte dei conti li sfracelli.

La cremazione ed i cranii.

Il *Patriotta* di Pavia pubblicò già in due numeri un importante studio del dottor cav. Angelo Maestri *intorno alla cremazione* ed *inumazione* dei cadaveri, nel quale la cremazione vi è combattuta efficacemente dal punto di vista scientifico e morale. Lo studio è degno di menzione appunto perchè parte da uno che non considera la cremazione in ordine ai principii religiosi, ma va sfatando quell'aureola di pretesa scienza e necessità igienica con cui si cerca di rendere più accetta la cremazione. Fra altre eccelenti osservazioni, il dott. Maestri dice: «Ma la cremazione oltre ad essere di un'utilità assai problematica, presenta eziandio un grave inconveniente, che merita d'essere presa in esame. Infatti, se essa è completa, come si fa d'ordinario, è evidente che dovrà distruggere anche i cranii degli uomini più illustri e benemeriti. Ora chi non vede ciò debba tornare a pregiudizio della scienza e degli studi? E qui, per tacere d'altri, è grandemente a deplorare che siansi per la fretta soppressi e cremati i cranii del prof. Gorini e di Agostino Bertani, e siasi tolto così il subietto di utili e curiose investigazioni.»

Centenario della scoperta di Galvani.

Fu nei primi di Settembre del 1786 che Luigi Galvani scoperse l'elettricità animale.

A Bologna, nella casa n. 29 di via Ugo Bassi, al secondo piano, in un elegante terrazzino, è infissa fin dal 1858 una lapide che appunto ricorda la grande scoperta dello scienziato bolognese. La lapide dice:

Nei primi di settembre
dell'anno 1786
mentre tramontava il sole
LUIGI GALVANI
avvisò i primi movimenti
dalle morte rane
appese ai ferri di questa ringhiera.

Sappiamo che avvicinandosi l'epoca in cui della scoperta del Galvani ricorre il centenario, per iniziativa del latinista don Mignani, che dettava l'epigrafe che abbiamo citata, si sta a Bologna formando un Comitato per solennizzare questa data, che segna una delle più gloriose e utili conquiste della scienza umana.

Una dedica del Re a suo figlio.

Re Umberto fece fare una edizione della *Divina Commedia* di Dante di valore sopratutto scientifico, giacchè il testo, che è quello dell'edizione Le Monnier del 1837, v'è accompagnato dal commento latino inedito di Stefano Talice da Ricaldone, un letterato del XV secolo, che terminò di scriverlo nel borgo di Lagnasco nell'autunno del 1474.

Il codice che contiene il commento latino, si conserva nella ricca biblioteca del Re, in Torino.

La pubblicazione, dovuta alla munificenza del Re, è fatta con splendore regale.

Presiedettero ad essa Vincenzo Promis, bibliotecario del Re, e Carlo Negroin, della R. Commissione dei testi di lingua; i tipi sono del Bona di Torino.

Il Re ha poi voluto che vi si apponesse la dedica seguente:

S. M. UMBERTO I
Re d'Italia
nell'ordinare la pubblicazione
di questo antico commento dantesco
lo volle dedicato
al suo figlio diletto
VITTORIO EMANUELE
in premio del suo amore agli studi
e perchè nel divino poema
fortifichi la mente
ed educhi il cuore
al culto della patria letteratura.

TELEGRAMMI

Londra 12 — I dispacci da Samoa annunziano che il governo inglese proclamò il protettorato sulle isole Ellice.

Londra 12 — Lo *Standard* ha da Pietroburgo 11:

L'arciduca Carlo Luigi partirà domani.

La stampa russa dice: il convegno di Gastein scancella la triplice alleanza che diventa semplicemente alleanza fra la Germania e l'Austria. (E l'Italia dov'è?)

Atene 12 — Annunziasi dalla Macedonia una *recrudescenza* del brigantaggio. Numerose bande infestano la regione in prossimità della Grecia. Ieri una banda catturò il vescovo Dassona esigendo un forte riscatto. Le autorità turche sembrano *impotenti* a *reprimere* il brigantaggio. Il governo greco prende misure per impedire i passi alle frontiere. La stampa greca rimprovera ai turchi la persecuzione sistematica dell'ellenismo e della chiesa greca.

Mons 12 — Due degli imputati dell'incendio nella vetreria di Bardoux furono condannati a 20 anni di lavori forzati; altri ad altre pene.

Parigi 11 — Si ha da Reim, che un ciclone cagionò colà danni immensi. Rovinò uno dei magnifici rosoni della della porta cattedrale capolavoro medioevale.

Miglinia d'alberi furono atterrati.

Parecchi individui rimasero feriti.

NOTIZIE DI BORSA

13 Luglio *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.05	a L. 100.10
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.88	a L. 97.93
Rend. austr in carta	da F. 85.75	a F. 85.96
id in argento	da F. 86.15	a F. 86.50
Fior. eff.	da L. 200.75	a L. 201.—
Bancanote austr	da L. 200.75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6.19 »	diretto
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib.
per	»	7.44 »	diretto	da	»	10.09 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	6.31 »	diretto.		»	8.20 »	diretto
	ore	5.15 ant.			ore	5.02 ant.	
	»	7.47 »			»	7.02 »	
CIVIDALE	»	10.20 »		da	»	9.47 »	
per	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	»	6.40 »			»	6.27 »	
	»	8.30 »			»	8.17 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	744.2	746.1	749.8
Umidità relativa . . .	66	76	63
Stato del cielo	coperto	misto	sereno
Acqua cadente	—	18.0	—
Vento direzione . . .	—	NE	—
Vento velocità chilom.	0	12	0
Termometro centigrado .	24.6	16.6	16.7

Temperatura massima 25.6 — « minima 14.3 | Temperatura minima all' aperto 12.8